

456. Sugli effetti diversi del fare domande e dell'accompagnare l'interlocutore nel suo mondo

Testo inviato da G.E. (OSS). La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza la pubblicazione su www.gruppoanchise.it e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante.

La conversante, il contesto, la conversazione

LA SIGNORA PINA DI 91 ANNI, è ANDATA A SCUOLA FINO ALLA QUARTA ELEMENTARE, è VEDOVA, HA DUE FIGLIE E PROVIENE DA UN'ALTRA STRUTTURA. CAMMINA E SI ALIMENTA AUTONOMAMENTE ED È AUTONOMA ANCHE PER QUANTO RIGUARDA L'IGIENE. LA SIGNORA NON SA ORIENTARSI NEL TEMPO ED È DIFFICILE RIUSCIRE A SOMMINISTRARE LA TERAPIA PERCHÈ NON SI FIDA. PENSA CHE LE VENGA SOMMINISTRATO DEL VELENO, DROGA O QUALCHE ALTRA "PORCHERIA". Ciò VALE ANCHE CON IL CIBO. LA CONVERSAZIONE SI È SVOLTA NEL REFETTORIO IN DUE INCONTRI DI CIRCA MEZZ'ORA. PINA ACCONSENTE AL MIO INVITO A PARLARE, PRIMA CON UN PO' DI DIFFIDENZA, POI SEMBRA ANCHE DIVERTIRSI.

Il testo: Adesso parlo io

1. GIUSI: CIAO PINA, IN CHE ANNO SEI NATA?
2. PINA: CHE ASINA, BISOGNA CHE VADA INDIETRO CON LA MEMORIA... IO NEL '28, LUI NEL '24... MIO MARITO... (PAUSA)
3. GIUSI: QUANDO ERI PICCOLA...
4. PINA: COSA VORRESTI DIRE? (RIDE SONORAMENTE) DEVI FARMI FARE IL MOROSO? NOO? (SORRIDE)
5. GIUSI: SEI ANDATA A SCUOLA? HAI FATTO LE ELEMENTARI?
6. PINA: SÌ, MA DIMMI PERCHÈ MI FAI QUESTE DOMANDE.
7. GIUSI: PER SAPERE COME È STATA LA TUA VITA.
8. PINA: ADESSO PARLO IO... MA A VOI COSA VI INTERESSA!?! FINO IN QUARTA... AD ANVORIO... MA UNA QUARTA DA POCO (PAUSA) MI FA IL PROCESSO (PAUSA) ABITAVO IN UNA CASCINA... CASCINA "TORLASCA", CON UN GRANDE CORTILE IN MEZZO... AVEVAMO LA STALLA CON UN

- TORO, UN MAIALE E UNA PECORA... (*SORRIDE*) CON LA LANA MIA MAMMA MI FACEVA LE CALZE (*PAUSA*) QUANDO ANDAVO A SCUOLA GLI ALTRI BAMBINI MI CHIAMAVANO “PECORINA” PERCHÈ PUZZAVO DI PECORA! (*RIDIAMO INSIEME*)
9. GIUSI: PERÒ TI AVRANNO RISCALDATO MOLTO I PIEDI...
10. PINA: NON AVEVAMO LE SCARPE, MA GLI ZOCCOLI DI LEGNO CHE CI FACEVA IL PAPÀ! (*CI GUARDIAMO NEGLI OCCHI*) CHE VITA!
11. GIUSI: (*ANNUISCO*)
12. PINA: MI RICORDO QUANDO A NATALE MIO PAPÀ AMMAZZAVA IL MAIALE IN CORTILE... LO LEGAVA AD UNA ZAMPA E POI PER PRIMO LO SCANNAVA AL COLLO PER PRENDERE IL SANGUE PER LA TORTA, POI LO TAGLIAVA A METÀ (*PAUSA*) COTECHINI, SALAME, PANCETTA... AVEVAMO SOLO UNA CANDELA... UN “LUME” E UNA LANTERNA APPESA... CON IL PETROLIO, MA NON AVEVAMO SEMPRE I SOLDI PER IL PETROLIO (*PAUSA*) MIA MAMMA SI CHIAMAVA ANNA, MIO PAPÀ PAOLO... IO STAVO A CASA, LAVORAVO NEI CAMPI... FACEVO LA CONTADINA. QUANDO SONO DIVENTATA PIÙ GRANDE PRENDEVO SU LE VACCHE E USCIVO CON LORO NEL BOSCO PER PASCOLARLE... UNA VITA DA CONTADINI!
13. GIUSI: ERA COSÌ UN PÒ PER TUTTI, QUA NELLA BERGAMASCA...
14. PINA: CON NOI ABITAVANO ANCHE I FRATELLI DI MIO PAPÀ, MA ERA LUI IL PRIMO, IL CAPOFAMIGLIA. COMANDAVA ANCHE I SUOI FRATELLI, FINO A QUANDO SONO DIVENTATI GRANDI, POI NON SONO PIÙ ANDATI D'ACCORDO.
15. GIUSI: POI SEI DIVENTATA GRANDE ANCHE TU...
16. PINA: SONO DIVENTATA GRANDE E SONO ANDATA A IMPARARE A FARE LA SARTA A “MIRANDOLA” DOVE HO CONOSCIUTO MIO MARITO.
17. GIUSI: AH, ECCO COME LO HAI CONOSCIUTO.
18. PINA: ALLORA QUALCHE SERA TORNAVO A CASA TARDI E MIA MAMMA È VENUTA COL LUMINO (*RIDE SONORAMENTE*), CHE RIDERE, PERCHÈ C'ERA BUIO. IO LE SONO ANDATA VICINO PER FARMI RICONOSCERE E LEI PATAPIM, PATASCIAF, SULLA FACCIA. SEI MATTA! COME MI VERGOGNANO PER LUI, MI SEMBRAVA DI ESSERE GRANDE! (*PAUSA, RIDIAMO TUTTE E DUE, MI BATTE LA MANO SUL BRACCIO*) POI A 22 ANNI MI SONO SPOSATA E SONO RIMASTA INCINTA.
19. GIUSI: POI DOPO ESSERTI SPOSATA LA PASSAVI BENE?
20. PINA: SÌ SÌ! MI VOLEVA BENE! ERO PIÙ CATTIVA IO... LUI ERA BRAVO, ERA

BRAVO! LA PRIMA SORPRESA CHE HO TROVATO: LA LUCE IN CASA! LA LAMPADINA. LUI NON AVEVA PIÙ NESSUNO, SUA MAMMA E SUA PAPÀ ERANO MORTI (PAUSA) POI NON TI SCOPRO PIÙ NIENTE... MA IO VORREI SAPERE A CHI LE DICI QUESTE COSE! BASTA! MORTA LÌ! BASTA SEGRETI! (PAUSA) COME ERA BRAVO! E I TUOI DI SEGRETI? (PAUSA) LE MIE FIGLIE HANNO LAVORATO TUTTE E DUE IN UNA FABBRICA A GRAVIANO, POI SI SONO SPOSATE GIOVANI ANCHE LORO. SI SONO TROVATE BENE ANCHE LORO... SI SONO SPOSATE TUTTE E DUE A MASINO. (PAUSA) TROPPO BUONO, TROPPO BUONO (PARLA ANCORA DI SUO MARITO)

21. GIUSI: ANCHE TU?

22. PINA: NO, IO ERO CATTIVA!

23. GIUSI: PERÒ TI VOLEVA BENE UGUALMENTE .

24. PINA: SÌ, GUAI! (PAUSA) BASTA, BASTA! NE HO ANCORA DA RACCONTARE, MA BASTA, BASTA... (PAUSA) PRIMA DI ARRIVARE GIÙ QUI, QUANDO ERO A PASCOTTO... CHE LUOGO BRUTTO... AD UN TRATTO ARRIVA UN CAMIONCINO CON UN GIARDINIERE PER TAGLIARE L'ERBA E IO GLI HO DETTO: “ PORTAMI A FARE UN GIRO” E LUI MI HA RISPOSTO “ SE ERI UN PÒ PIÙ GIOVANE!”, MA IO DEVO SEMPRE DIRE QUALCOSA A TUTTI, DEVO TENTARE TUTTI! LE HO FATTE DI TUTTI I COLORI... COSA VUOI FARE! (PAUSA LUNGA) HO CHIESTO ALLE MIE FIGLIE E SONO QUASI 40 ANNI CHE È MORTO MIO MARITO... POTA! A ME PIACE PARLARE CON TUTTI! E FARE UNA RISATA! (CI GUARDIAMO E RIDIAMO) QUANDO ERO GIOVANE LAVORAVA SOLO MIO MARITO, AVEVO LE MIE DUE FIGLIE, MI ACCONTENTAVO DI QUELLO CHE AVEVO. (PAUSA) VOLEVO SOLO ANDARE IN CAMPORELLA CON MIO MARITO NEL BOSCO DOVE C'ERA UNA CASETTA DI LEGNO CHE POI CI HANNO BRUCIATO!.. BASTA, BASTA ADESSO BASTA! (MI SORRIDE).

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Pina è una donna molto anziana (91 anni), disorientata nel tempo, diffidente, che teme di essere avvelenata (come tanti anziani nelle RSA).

D'altra parte, in questa conversazione parla volentieri, racconta la sua vita, ride e sorride spesso e non si vedono tracce di demenza.

All'inizio si sente sotto interrogatorio (*In che anno sei nata? Sei andata a scuola?*), non capisce perché l'operatrice le fa quelle domande ed è diffidente. È un inizio difficile, infelice, che potrebbe provocare un blocco della conversazione. Al turno 8, però, avviene un cambiamento: Pina decide di prendere in mano la situazione, di essere lei a condurre la conversazione, a decidere che cosa raccontare: *Adesso parlo io*. L'operatrice coglie questo cambiamento e lo accetta.

A partire dal turno 9 Giusi cambia atteggiamento. Invece che fare domande sceglie di ascoltare con attenzione e di accompagnare Pina nel suo mondo. Quando Pina le dice che era

povera, aveva una stalla con la pecora e la mamma le faceva le calze con la lana (turno 8), Giusi, invece che fare domande commenta: ti avranno riscaldato i piedi (turno 9). Per tutto il seguito della conversazione Giusi continua a giocare di rimessa, ad accompagnare, a commentare.

Il risultato che ottiene è che Giusi continua a raccontare, spesso ridono insieme e la confidenza arriva al punto che Pina al turno 24, l'ultimo della trascrizione, dice che quello che le interessava di più era andare in camporella nel bosco con suo marito. Poi lei, sempre diffidente, teme di essersi spinta troppo in là, di essersi lasciata andare a una confidenza eccessiva, a cui non è abituata, e preferisce fermarsi. Ma nello stesso momento in cui dice *basta!*, sorride.

In sintesi questa conversazione ci mostra in modo evidente che *fare domande* crea diffidenza e ostacola la conversazione, *accompagnare l'altro nel suo modo*, invece, favorisce il fluire della conversazione e la felicità degli interlocutori.